



ARI

## Michael Jackson moriva 10 anni fa: fiaba e orrore della star più famosa della Terra



10 anni dalla morte, dopo l'uscita di Leaving Neverland, parlare di lui è sempre più  
Lo racconta il Premio Pulitzer Margo Jefferson, e vale per tutti.



A CAVALIERE

di **Giulia Cavaliere**

1 di 6



### Dalla fiaba all'horror

Non abbiamo ancora una risposta su come vada gestito, nell'interpretazione critica e nell'approccio critico stesso, il famigerato rapporto tra arte e vita, o meglio, abbiamo molte risposte ma nessuna che sia degna dell'enormità della domanda. Questo rimarca il Premio Pulitzer Margo Jefferson nel suo volume Su Michael Jackson uscito da un paio di settimane per 66thand2nd, dedicando al tema un'introduzione aggiunta di recente a questo suo libro del 2006 – uscito quindi quando Jackson era ancora in vita - in seguito alle accuse di Wade e Safechuck, i protagonisti del documentario Leaving Neverland dove i due ragazzi denunciano gli abusi sessuali subiti da Jackson. La prefazione è specialmente la prova di un fatto: trattare con Michael Jackson, con la sua figura, con l'immagine ormai deformata che il documentario ci ha costretto a scoprire, è difficile, lo è per un Premio Pulitzer e, più giù, lo è ugualmente per chiunque debba trattare la sua storia e la sua arte. Separare le accuse di pedofilia sollevate nel documentario dal grande artista è complicato, il tema ha a che vedere con qualcosa che sfugge alle accuse stesse e pure all'amore e alla devozione che proviamo nei confronti dell'arte; la questione è morale, umana, basica. Insomma, a suo modo, primigenia. Trovare una chiave per ricordarlo senza provare quello scricchiolio emotivo dato dalla sporcizia venuta a galla è altrettanto difficile, anche oggi che sono

trascorsi dieci anni dalla sua scomparsa, in un giorno che per qualsiasi star della storia della musica sarebbe solo un giorno di celebrazioni ed elegie senza tregua. Cancellare stelle dai selciati di Hollywood servirà a poco, cancellare dischi grandiosi servirà ancora meno, anzi, dico di più: non sarà mai possibile, e per fortuna. Non ci resta che provare a trovare una chiave per accettare l'orrore che si è mescolato a ciò che pareva fiaba, per accettare cioè di vedere l'icona sgretolarsi e umanizzarsi, anche nel peggiore dei modi possibili, scoprire cioè che l'illusione pop può trasformarsi in disillusione dietro e davanti all'opera d'arte, subito oltre la maschera e i sogni.

